

# OLTRE IL MURO MANTOVA

## La città immaginata dagli ex-manicomi italiani

Mantova | ex-Chiesa di San Cristoforo | 14 maggio–31 maggio | Mantovarchitettura 2025

a cura di /curated by  
Elisa Boeri, Luca Cardani, Davide Del Curto con Giorgio Bedoni

con il contributo scientifico di /with the scientific contribution of  
Marta Colombi, Renate Karjavcenko, Michela Pilotti

mostra ideata e promossa da /exhibition planned and promoted by  
Politecnico di Milano — Mantova Campus UNESCO Chair  
in Architectural Preservation and Planning in World Heritage  
Cities

con il sostegno di /supported by  
Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura  
e Studi Urbani  
Centro di Competenze Territori Antifragili (CRAFT)  
Cassa Padana

graphic design  
Davide Melotti

servizio audio-visivo /service audio-video  
Pink Noise — Mantova

stampa /print  
Ent Graphic — Mantova

allestimento /exhibition design  
Vittorio Longheu (tavolo espositore)  
Erika Manoni, Pier Nello Manoni (allestimento fotografico)

crediti opere esposte /exhibited works credits  
Biblioteca scientifica 'Carlo Livì', Archivio ex Ospedale  
Psichiatrico San Lazzaro ed ex OPG di RE, Azienda USL  
di Reggio Emilia IRCC, A.M.I.CO, Società Cooperativa  
Impresa Sociale Trieste, Azienda USL Toscana NordOvest,  
Dipartimento Tecnico e del Patrimonio, Museo Lombroso  
Volterra, Azienda USL Toscana SudEst, Società della Salute  
e Zona Distretto Senese, Archivio storico della Società  
di Esecutori di Pie Disposizioni Siena, Università degli Studi  
di Siena

crediti fotografici /photo credits  
Mauro Agnesoni, Andrea Lensini, Pier Nello Manoni,  
Erika Manoni, Marco Menghi

si ringrazia /thanks to  
Amici di Palazzo Sca e dei Musei Mantovani, il Personale  
Tecnico-Amministrativo del Polo di Mantova,  
Ordine degli Architetti, P.P.C. della Provincia di Mantova,  
ANCS Mantova, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti  
e Paesaggio per le provincie di Pisa e Livorno,  
Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Emilia  
Romagna, Comune di Volterra, Archivio della Società  
di Esecutori di Pie Disposizioni Siena

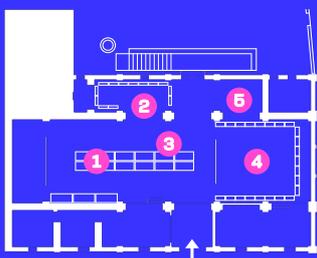
Lorella Alderighi, Alessio Amicizia, Lorenzo Baragatti,  
Gian Paolo Bianchi, Chiara Bombardieri, Silvia Bruno,  
Alessandra Balestri, Martina Dei, Elisa Fiorini,  
Alessandro Frati, Filippo Gasparini, Andrea Ghezzi,  
Daniela Glanelli, Claudio Grandoli, Vittorio Longheu,  
Massimo Malfetti, Erika Manoni, Paolo Martignotti,  
Stefano Perteghella, Beatrice Pianigiani, Eva Pianini,  
Laura Pogni, Gianluca Prosperi, Giacomo Santi,  
Wenxuan Song, Elena Sorge, Maria Luisa Valacchi

## OLTRE IL MURO. La città immaginata dagli ex-manicomi italiani

**Gli spazi di cura**, in particolare quelli destinati al trattamento psichiatrico, sono da tempo un riflesso di atteggiamenti culturali più ampi nei confronti della salute mentale, del potere e del complesso rapporto della società con l'altro. Tra XVIII e XIX secolo si registra infatti la nascita di grandiosi e monumentali edifici manicomiali, costruiti secondo principi di contenimento e ordine: spazi concepiti non solo come luoghi di cura ma di controllo, progettati per separare, isolare e persino 'correggere' gli individui ritenuti malati di mente e quindi 'diversi'. Oggi, a quasi cinquant'anni di distanza dalla Legge 180 /1978 o Legge Basaglia) e la conseguente riforma psichiatrica, siamo chiamati come architetti, storici e studiosi a riflettere sul portato culturale e sociale di questi luoghi, spazi che — prima di cadere in un disuso sistemico che interessa ancora oggi decine di strutture in tutta Italia — hanno rappresentato l'unico orizzonte visivo, spaziale e architettonico di migliaia di internati. In ogni epoca e in ogni geografia, l'innalzamento di un muro si porta dietro la creazione di una separazione forzata tra la vita dentro e il mondo al di fuori di quelle mura: tra una e l'altro ci sono sofferenza, speranza, memorie personali e collettive di chi ha vissuto quei luoghi, ma anche lo stigma, la diffidenza e la paura di chi non vi è mai entrato. Le città, spettatrici silenziose e di confine, hanno rappresentato la scena fissa di menti fantasiose e mondi a volte incomprensibili. Negli archivi italiani che, con difficoltà e cura, conservano oggi memorie fatte di corrispondenze, cartelle cliniche e fotografie in bianco e nero, non è raro incontrare lampi di acute visioni del 'fuori': città utopiche o lucidamente concrete, paesaggi, mondi alieni e drammaticamente attuali. L'ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia, il San Niccolò di Siena, l'ospedale psichiatrico di Volterra e il San Giovanni di Trieste sono le principali strutture manicomiali in cui le opere esposte sono state concepite: disegni, sculture e graffiti che rispondono ad un profondo atto di resistenza — un'affermazione identitaria contro la disumanizzazione dei luoghi della reclusione psichiatrica. *Oltre il muro. La città immaginata dagli ex-manicomi italiani* esplora un 'vocabolario del fuori' fatto di intersezioni tra architettura, arte, psichiatria e storia sociale, esaminando il modo in cui lo spazio di reclusione ha dato forma ad un immaginario architettonico e artistico capace di resistere alle dinamiche di potere dell'istituzione totale. L'atto creativo generatosi all'interno di questi spazi e il risultato di un gesto radicale, una risposta al trauma dell'istituzionalizzazione e alle più ampie stigmatizzazioni sociali che circondano la malattia mentale.

## BEYOND THE WALL. The city imagined from the former Italian asylums

**Spaces of care**, particularly those designed for psychiatric treatment, have long reflected broader cultural attitudes towards mental health, power and society's complex relationship with the other. The 18th and 19th centuries saw the birth of grandiose and monumental asylum buildings, designed according to principles of containment and order: spaces conceived not only as places of care but also control, intended to separate, isolate and even to 'fix' individuals considered mentally ill and therefore 'different'. Today, almost fifty years after Italian Law 180 /1978 (on Basaglia Law) and the consequent psychiatric reform, we are called on as architects, historians and scholars to reflect on the cultural and social significance of these places, spaces that — before falling into a systemic disuse that still affects dozens of facilities throughout Italy — represented the only visual, spatial and architectural horizon for thousands of internees. In every age and every geography, the erection of a wall brings with it the creation of a forced separation between life inside and the world outside: between one side of the wall and the other there is suffering, hope, personal and collective memories of the people who lived in those places, but also the stigma, mistrust and fear of those who never entered. The cities, silent and frontier spectators, represented the fixed scene of fantastic minds and sometimes incomprehensible worlds. In the Italian archives that, with care and effort, currently preserve memories made up of correspondence, medical records and black-and-white photographs, it is not uncommon to find glimpses of acute visions of the outside: utopian or vivid concrete cities, landscapes, and dramatically present-day alien worlds. The San Lazzaro psychiatric hospital in Reggio Emilia, the San Niccolò in Siena, the Volterra psychiatric hospital and the San Giovanni in Trieste are the main asylum facilities in which the exhibited works were conceived: drawings, sculptures and graffiti that respond to a profound act of resistance — an affirmation of identity against the dehumanisation of the places of psychiatric confinement. *Beyond the Wall. The city imagined from the former Italian asylums* explores a 'vocabulary of the outside' made of interconnections between architecture, art, psychiatry and social history, examining how the space of confinement has shaped an architectural and artistic imaginary capable of resisting the dynamics of power of total institution. The creative act generated within these spaces is the result of a radical gesture, a response to the trauma of institutionalisation and the wider social taboos surrounding mental illness.



- 1 Immaginare la città: visioni, progetti e utopie
- 2 Timeline: per una storia manicomiale comparata
- 3 Marco Cavallo
- 4 Fernando Oreste Nannetti (N.O.F.4)
- 5 I graffiti della mente